

Mi chiamo **Carmela Oliverio**,

idonea nella graduatoria della Calabria, cerco di portare avanti le ragioni degli idonei dell'ultimo concorso di u.g.

Ho inviato un articolo che ho rilasciato ad un giornale regionale che si occupa di argomenti di interesse generale.

Segnalo un certo **lassismo** da parte degli ufficiali giudiziari a sostenere con vigore ed efficacia la categoria. Adesso con l'avvio della liberalizzazione la tendenza forse è cambiata, ma non so, io gli u.g. li vedo piuttosto "**palliducci**" nel sostenere le loro ragioni. Ed io mi sono trovata spesso in difficoltà per questo motivo.

Ovviamente **noi idonei siamo molto amareggiati** dalla situazione creatasi e dalla chiusura netta dimostrata nei nostri confronti. Ma voi ufficiali giudiziari siete d'accordo che non si parli di carenze, nè di uffici unep che mi risulta sono al collasso come gli altri tanto da avere attuato il comando nelle regioni del Piemonte?

Dopotutto **noi siamo i vostri idonei**. Io ho sostenuto ed ho fatto introdurre nel Progetto di Legge dell'ON.VITALI l'art. 3 che prevede la possibilità di assumere gli idonei per potere avere adeguati livelli dirigenziali. Stiamo sostenendo il progetto e speriamo che possa andare in "porto".

Ringrazio per l'attenzione e non vi dimenticate pure voi di noi!!!.

Con profonda stima,

CARMELA OLIVERIO.

(le evidenziazioni sono a cura della redazione del sito)

Gentile Carmela,

ti ringrazio per averci scritto inviandoci un articolo (che può essere letto più oltre) di una logica ineccepibile, oltre che di qualità intrinseca per documentazione e competenza.

Pertanto mi limito solo a poche considerazioni:

1) per quanto riguarda il "**lassismo**" e la carenza di "**vigore ed efficacia**" da parte della categoria U.G. nel perseguire i propri interessi, **hai profondamente ragione** e, se ci segui, avrai notato come, su questo sito, non si perda occasione per stigmatizzare la carenza di impegno in prima persona e il fatto che, ogni qual volta ci sia da sostenere una qualche iniziativa, sembra sempre che sia qualcun altro a doverlo fare e non "**noi**" in prima persona (una per tutti: l'iniziativa, anno 2005, dei colleghi di Tivoli di abbandonare l'uso della macchina privata nell'espletamento del lavoro. L'iniziativa ottenne applausi

generali salvo restare isolata nel momento di passare all'atto pratico nei singoli uffici).

2) passando allo scarso calore della categoria sul tema specifico (**poca solidarietà verso gli idonei**) il ragionamento è più complesso, infatti bisogna considerare argomenti più delicati. Poiché non ha senso nascondersi dietro un dito ti dico subito che il principale di questi argomenti è legato al **sistema di retribuzione degli Ufficiali Giudiziari**, che sicuramente conosci, diversamente diviene difficile capire come mai, in Italia, una categoria appaia poco sensibile all'ampliamento dei propri organici. Parlare di denaro è, per convenzione, poco elegante, ma per capire le cose bisogna stare ai fatti. E' innegabile che, se si tiene conto dell'aspetto economico, diventa immediatamente più complicato stabilire il **numero "giusto" di addetti ad una sede Unep**: pochi u.g. non ce la fanno a svolgere bene il lavoro, ma uno di troppo porta a rimetterci economicamente. L'ultimo concorso è nato male proprio per l'errata distribuzione del personale che ha reso ipertrofiche le sedi del centro e sud Italia senza risolvere i problemi del settentrione in cui molte sedi sono rimaste sotto organico. Sappiamo tutti che in tantissime sedi il personale è raddoppiato e gli introiti sono crollati. Trattandosi di **un lavoro nel quale la voce spese vive non è indifferente**, è comprensibile che si sia generata qualche delusione. Risulta, anzi, che proprio i nuovi assunti, storcano il naso davanti alla prospettiva dell'ingresso degli idonei, con motivazioni "formali" (noi eravamo vincitori, loro sono solo idonei) o con motivazioni più nette (non è possibile diluire ulteriormente i già magrissimi introiti a fronte di spese sempre crescenti).

Come è evidente, si tratta di questioni che hanno le loro radici indietro nel tempo, nei momenti in cui sono state formate **le piante organiche**, con **numeri spropositati e non condivisi**, e nei momenti in cui si è fatta una valutazione superficiale delle effettive necessità degli uffici, soprattutto in relazione alla **disposizione geografica** del personale.

In via mediata, **l'assunzione nelle cancellerie può costituire una risposta alle giuste e legittime aspettative di lavoro.**

Sono sicuro che questa risposta ti parrà deludente, ma ti prego di credere che è leale e rispecchia il pensiero dei numerosi colleghi con i quali siamo in contatto o che ci scrivono, che certamente non hanno pregiudizi né antipatie preconcepite verso i nuovi colleghi o verso gli idonei, ma si sentono, ugualmente, vittime di errate scelte ministeriali.

Con molta stima e simpatia,

Pino Lobrano

La nuova politica giudiziaria aggrava una giustizia già alla paralisi. Nelle Linee programmatiche non viene affrontato il problema della carenza di mezzi e di personale.

Di Giustizia si parla spesso, ma decisamente con insistenza da qualche giorno, da quando con l'inaugurazione dell'anno giudiziario si rimette il dito sulla piaga scorrendo i dati già allarmanti dell'inefficienza e irrazionalità del Sistema Giustizia. Così si scopre che 200 mila affari nuovi di questo anno sono aperti negli uffici giudiziari e si aggiungono ad una mole enorme di affari già pendenti da tempo con una progressione costante di anno in anno. Che la giustizia rappresenta un'emergenza lo sanno ormai tutti. Dagli operatori giuridici che segnalano già da tempo la mancanza di provvedimenti efficaci che ne promuovono l'efficienza, al 90% dei comuni cittadini italiani che bocciano la giustizia considerandola lenta, costosa, iniqua (Censis). La giustizia dunque da tempo agonizza, schiacciata sotto il peso di leggi inutili, di provvedimenti tampone, di conflittualità e lentezza dei tempi procedurali, tanto lunghi da far scattare le "manette" alla giustizia stessa costretta a "sanzionare" sé medesima attraverso la c.d. Legge Pinto che consente la richiesta di risarcimento del danno in caso di lunga durata dei procedimenti (quindi sempre).

I dati forniti dal Ministero della Giustizia sono da tempo impressionanti: - prescrizioni dei delitti in aumento progressivo con anni di lavori per le indagini andati perduti; certezza della pena divenuta una mera petizione di principio; criminali che delinquono a piacimento tanto non si arriva ad una sentenza definitiva e se si arriva si viene subito scarcerati per sovraffollamento carcerario; tempi dei processi dilatati a dismisura tanto che la Corte Suprema di Strasburgo un giorno sì e l'altro pure richiama l'Italia per la lentezza della giustizia. Lo stesso Ministro della Giustizia Clemente Mastella alla Camera dei Deputati concluse una analisi della situazione esistente nel comparto con l'affermazione che "la Giustizia è al collasso".

Di fronte una situazione così grave ci si aspetta che il Parlamento concentri tutte le sue energie e la sua attività per snellire i processi penali e civili, migliorare le strutture tecnologiche, aumentare il bilancio della giustizia (che ha accumulato nel

tempo un indebitamento da paura), varare leggi efficaci per prevenire corruzione, reati finanziari, misure amministrative, minimo intervento dei magistrati penali.

In effetti da qualche anno qualche cosa si è cominciato a fare. Si è avviata la Riforma della Giustizia e nelle Linee Programmatiche del Ministero della Giustizia Illustrate dal Ministro Clemente Mastella alla Commissione Giustizia del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati si legge testualmente: “9 milioni di processi pendenti, 2 milioni e mezzo di reati denunciati sono lì a ricordare quali sono i problemi veri ...” e ancora si riconosce espressamente l’“arretratezza dell’apparato giudiziario, deresponsabilizzazione dei protagonisti della giustizia che mancano di cultura dell’organizzazione; legislazione sovrabbondante che moltiplica il contenzioso..”. A queste belle premesse, mera lettera morta sulla carta, si aggiungono di recente i dettami dell’Ufficio Unico del processo quale unità organizzativa che dovrebbe coadiuvare il magistrato nell’espletamento della sua funzione giurisprudenziale (minute di provvedimenti, ricerche dottrinali e giurisprudenziali ecc.) il quale come comunica il Ministro della Giustizia Clemente Mastella **alla Camera dei Deputati** (23.1.2007)

“...L’istituzione dell’ufficio per il processo è accompagnata da uno specifico percorso di valorizzazione del personale, ridefinizione delle mansioni, ricollocazione nei rispettivi inquadramenti, anche in relazione al forte impulso che viene impresso al processo telematico. A questo proposito devo dire che siamo arrivati ad un passaggio cruciale, che ci consentirà il passaggio dal supporto cartaceo al collegamento in rete, per arrivare appunto al processo telematico. *Omissis* .

Tutto perfetto, solamente non ci sovviene di capire di quale percorso di valorizzazione del personale si parli considerato che il personale amministrativo è da tempo ridotto all’osso, spremuto come un limone, nonché di quale raggiungimento di obiettivi di efficienza, considerato la mancanza quasi totale di mezzi di sussistenza negli uffici. Infatti per realizzare quanto detto si pensa ragionevolmente di sottrarre ogni anno risorse finanziarie alla Giustizia (5% in meno l’anno scorso, ben 8% in

meno con la finanziaria 2007) e umane (taglio di oltre 2000 dipendenti nel 2006, forti tagli all'organico nel 2007), e quindi concedere solo quel minimo che permetta una sistemata alla buona del personale operante all'interno degli uffici amministrativi-oberandoli di funzioni spesso incompatibili tra loro - ristabilendo il blocco delle assunzioni per il personale esterno, qualificatosi idoneo attraverso un regolare concorso pubblico superato già da tempo. Ma l'asso nella manica per la soluzione dei problemi della giustizia forse risiede nel "forte impulso che viene impresso al processo telematico" che non considera affatto che le carenze finanziarie oltre a quelle umane non hanno permesso, né permetteranno mai il decollo del processo telematico.

L'Amministrazione digitale è lontana dall'essere realizzata, pertanto allo stato attuale il documento informatico non sostituisce quello cartaceo.

La conclusione è che di queste belle premesse confezionate ad hoc per la giustizia rimane in sostanza poca cosa, tanto da far pensare una volta per tutte che il buon andamento della Giustizia non interessa proprio a nessuno, altrimenti non si comprende come dalla fine del 2000 fino a dicembre 2006 la pianta organica del personale è stata ridotta da 50.550 a 47.534. La scopertura del personale, con riferimento alla pianta organica, su tutto il territorio nazionale è di circa 12%. In alcuni uffici il numero delle udienze è stato ridotto a causa di mancanza di cancellieri per la verbalizzazione. L'organico degli Ufficiali Giudiziari è estremamente precario e molti uffici Giudiziari sono talmente carenti di dotazione organica che sovente i Magistrati capi degli Uffici si vedono costretti a rivolgersi a carabinieri e poliziotti per la notifica degli atti, con ovvia distrazione da altri compiti istituzionali.

Da anni non vengono più banditi concorsi per personale qualificato C1, (quale ufficiale Giudiziario e Cancelliere), e si assiste, nonostante l'incessante aumento dell'attività Giudiziaria, alla continua diminuzione del personale mai reintegrato.

In questi ultimi tempi si registra una ulteriore riduzione del personale di altre 2495 unità, da detrarre al già esiguo numero dei 47.534.

Le buone premesse e le buone intenzioni non portano da nessuna parte se non si affronta in maniera seria il problema della giustizia. E si dovrà affrontare non solo mettendo in atto un insieme di iniziative volte al ricollocamento del personale, ma attuando una più efficace utilizzazione delle risorse umane che sia rispondente alle reali esigenze amministrative. Gli obiettivi di riorganizzazione e riordino del personale non si possono realizzare senza l'utilizzo di personale valido a livello culturale e professionale che garantisca il livello gestionale dei servizi, la professionalità degli operatori che accrescano di fatto la qualità dei servizi. Le istituzioni devono garantire adeguati livelli di competenza ai cittadini e la responsabilità della gestione dovrà essere affidata a livelli dirigenziali adeguati puntando al personale qualificato e specializzato nel merito. Per questo motivo non possono essere dimenticati gli idonei dei concorsi, che sono quei giovani laureati, che hanno superato un regolare concorso e che sono in lista di attesa da anni, a cui viene ribadito di continuo che per l'assunzione e la copertura degli organici mancano gli incentivi economici e le risorse finanziarie ma che in sostanza impediscono la costruzione di un'amministrazione giudiziaria forte, etica e autorevole.

Contraddizione grave eccettuata anche dal programma Giustizia in cui si legge espressamente :“Bisogna riconoscere che l'organizzazione della giustizia poggia in larga misura sull'attività del personale amministrativo:una ricchezza fondamentale, necessariamente da valorizzare perché l'efficienza degli uffici giudiziari dipende dall'opera di questo personale ...”.

Per questo motivo gli idonei dei concorsi in atto e già da tempo in scadenza chiedono la rimozione del “blocco delle assunzioni” che di fatto genera solo onerose consulenze esterne e il proliferare del precariato affinché si riconosca la duplice esigenza del riconoscimento professionale e del riassetto amministrativo necessario come non mai per la Giustizia.

Solo in tal modo la stessa può trovare soluzione certa agli annosi dilemmi, senza perdere la speranza del rinnovo e del cambiamento, senza abituarsi e piegarsi di continuo a queste forze politiche pigre, imbalsamate, abili in tante cose ma non nel

dare energiche botte di frusta alla incatramata situazione della propria realtà settoriale tanto discussa e messa a berlina in ogni occasione.

Carmela Oliverio*

(*)

Idonea Ufficiale Giudiziario e portavoce del COMITATO IDONEI CONCORSO UFFICIALI GIUDIZIARI.